

Francesco Lo Dico

Il suicidio della piccola Dolly, la ragazzina australiana di 14 anni che ha deciso di togliersi la vita a causa delle molestie sui social, riaccende i riflettori sulla legge contro il cyberbullismo introdotta a maggio scorso. È davvero servita? Il bilancio di questi primi otto mesi dice che c'è stato un boom di denunce contro i molestatori della rete, ma che solo tre minori in tutta Italia si sono finora rivolti alle questure per ottenere la procedura di ammonimento contro i loro stalker. Una possibilità, prevista dalla legge, che consente agli over 14 di far scattare una "diffida" del Questore contro i persecutori, in assenza di denuncia. In buona sostanza funziona così: se i molestatori smettono di minacciare, tutto risolto. Altrimenti si passa al penale. In ritardo il tavolo con i big della rete, che dovrà definire il codice di regolamentazione per il quale siti e social saranno obbligati a rimuovere i contenuti violenti entro 24 ore: sarà convocato entro febbraio. Buone notizie dalla rete di protezione creata per le vittime: il Centro di coordinamento contro il cyberbullismo è stato attivato: presto ne sorgerà uno in ogni Regione, quello campano sarà attivato a Napoli.

Bullismo e cyberbullismo intanto continuano a uccidere e a fare del male.

L'allarme Campania
Campania maglia nera due casi al giorno: sono stati ben 661 gli episodi

Un copione, fatto di dolore e vergogna, che troppe volte è sfociato in tragedia anche in Italia.

Una delle storie più atroci è quella di Carolina Picchio, 14 anni come Dolly, studentessa delle medie che cinque anni fa decise di gettarsi dal terzo piano della sua casa di Novara. Era stata violentata e filmata a una festa da sei compagni, che poi postarono il video divenuto virale su Facebook. La piccola ricevette su Twitter 2.600 messaggi umilianti in 24 ore: abbastanza per decidere di non poter sopravvivere - anche lei - alla rabbia e alla vergogna. «Le parole fanno più male delle botte, lo faccio perché non succeda ad altri», è stato il lascio che Carolina ha affidato a tutti gli adulti. Ma tra questi c'era anche la sua maestra, Elena Ferrara. È da questa promessa che è nata la legge contro il cy-

berbullismo approvata a maggio scorso, di cui Ferrara è stata relatrice: la prima del genere in Europa. Fare fronte all'emergenza era per la senatrice dem un nodo eludibile. Secondo i dati del Rapporto Censis 2016 il 52,7% degli studenti tra 11 e 17 anni nel corso dell'anno ha subito molestie o violenze da parte dei coetanei. Drammatico il quadro nelle classi della Campania, dove l'anno scorso si sono verificati due casi di (cyber)bullismo al giorno: 661 episodi. Era questa la deriva che la legge 71 in vigore da giugno scorso ha tentato di arginare. Con quali risultati? Nonostante la legge, la violenza sembra continuare a crescere: secondo l'indagine di Skuola.net condotta su 10mila giovani, è vittima di cyberbullismo il 12 per cento dei ragazzi. Undici su cento hanno ten-



Cyberbulli, boom di denunce ma i video restano in rete

La nuova legge: in 7 mesi solo 3 minorenni si sono rivolti al questore

to il suicidio, la metà di loro pratica autolesionismo.

La nuova legge consente ai maggiori di 14 anni di chiedere a siti e social la rimozione di contenuti indesiderati entro 24 ore: se il gestore si sottrae, il giovane può rivolgersi al Garante della privacy che provvede a cancellarli in 48 ore. Per piegare la resistenza e i ritardi manifestati finora dai gestori, la legge ha introdotto un tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo che sarà però convocato entro febbraio: ne faranno parte anche Facebook, Google e altri colossi del web, con l'obiettivo di rendere effettivo il "codice di co-regolamentazione per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo", a cui devono attenersi gli operatori della rete.

Le denunce dei minori per molestie

e ingiurie on line erano fino al 2016 piuttosto ridotte: 235 in tutto, che hanno visto accusati 31 minori. La possibilità, prevista dalla legge Ferrara, che il ragazzo possa rivolgersi al questore in assenza di denuncia, però non lievitava ancora. Da giugno a oggi hanno fatto ricorso alla procedura di ammonimento soltanto tre ragazzi: in Liguria, in Sardegna e nel Nordest. Tuttavia, la lotta al cyberbullismo e ai reati sul web ha evidenziato nel 2017 una maggiore sensibilità dei cittadini. La Polizia postale mette a verbale 917 denunce per reati on line e 8 arresti, 8315 denunce degli utenti e 17424 segnalazioni di possibili reati informatici, 595 denunce per pedopornografia on line, e 28560 siti internet monitorati, di cui 2077 inseriti in black list. "Una Vita da Social", la campagna itinerante della Polizia Postale

avete fatto»

Il dramma
Dolly Everett, morta suicida il 3 gennaio vittima di bulli. La sfida del padre: «Venite a vedere cosa avete fatto»

che ha generato incontri con 1 milione e 300 mila studenti, 147mila genitori e 82.500 insegnanti, sembra incrementare di anno in anno la consapevolezza di genitori e studenti. «I nostri dati dicono che il 50 per cento dei ragazzi conosce gli strumenti che offre la legge contro il cyberbullismo», spiega Ivano Zoppi, coordinatore del Centro nazionale per il supporto alle vittime di bullismo e cyberbullismo istituito dal Miur presso la Casa pediatrica Asst Fatebenefratelli di Milano.

«Qui prendiamo in cura 1200 vittime di bullismo all'anno provenienti da tutta Italia, nell'80 per cento dei casi si tratta di cyberbullismo, ma le ultime statistiche segnano un incremento ulteriore del 10 per cento», spiega il primario Luca Bernardo. L'ambulatorio milanese nato nel 2008 è il pilastro intorno al quale è nato Conacy, il Centro di coordinamento antibullismo diretto dallo stesso professor Bernardo. L'obiettivo del Centro è quello di creare una rete a sostegno delle vittime, che ha già visto sorgere altri due poli territoriali in Sicilia e nel Lazio con l'obiettivo di crearne a breve uno in ogni regione. «Si tratta di creare un protocollo uguale in tutti i centri», osserva Bernardo, «il trattamento delle vittime di bullismo è inefficace perché associazioni improvvisate e operatori a vario titolo non possiedono le necessarie competenze».

La nuova rete di sostegno contro il cyberbullismo è uno degli aspetti più promettenti innescati dalla legge Ferrara, che procede spedita anche sulla prevista nomina dei referenti scolastici - uno per ogni istituto - incaricati di prendere in carico e prevenire i fenomeni di violenza. La maggior parte delle scuole ha provveduto. In ultimo un dato che fa ben sperare: la campagna di Webstar Channel che Luca Casadei ha dedicato alla prevenzione del cyberbullismo ha ottenuto 20 milioni di visualizzazioni: youtubers giovani e sensibili, che raccontano ai ragazzi l'orrore del bullismo. Le parole, diceva Carolina prima di morire, fanno più male delle botte. Ma forse possono anche salvarci la vita.

Strategia
A breve la nomina dei referenti scolastici incaricati di prevenire il fenomeno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Istituzioni e social network alleati contro la violenza»

le interviste
del Mattino

La relatrice Ferrara: fatti passi in avanti giovani più consapevoli

Elena Ferrara, senatrice del Pd e madrina della legge contro il cyberbullismo varata a maggio scorso, non ha abbracciato la causa della violenza sul web per caso. Era sua allieva difatti la piccola Carolina Picchio, ragazzina di 14 anni di Novara che cinque anni fa decise di togliersi la vita dopo essere stata filmata e violentata da alcuni suoi compagni, che poi postarono quel terribile video su Facebook. Un dramma che ricorda da vicino la tragica fine della piccola Dolly in Australia.

Prima di morire Dolly ha lasciato un messaggio importante:

«Parlate anche se la vostra voce trema». La legge è riuscita a scalfire il muro di vergogna che spesso spinge le vittime a tacere?

«Anche Dolly aveva 14 anni come Carolina. E anche Carolina ci ha lasciato un ultimo messaggio importante. "Le parole fanno più male delle botte". La legge è nata per aiutare chi soffre per reati, come quelli di cyberbullismo, che non lasciano segni fisici come le violenze reali, ma scatenano spesso danni interiori altrettanto drammatici. Denunce, scuole e dati delle associazioni dicono che i ragazzi sono oggi più consapevoli». **La legge prevede che i contenuti offensivi segnalati dai minori, devono essere rimossi dai social entro 24 ore. I big della rete si sono adeguati?**

«L'iter che ha preceduto la legge ha consentito di prevenire la pubblicazione di video e immagini moleste grazie alle segnalazioni



Il cyberbullismo. La senatrice Elena Ferrara promotrice della legge



La norma
L'introduzione del reato di stalking anche per questi casi si è rivelato efficace

degli utenti: i social si sono dimostrati più attivi. Ad ogni modo a febbraio sarà convocato il tavolo con i colossi della rete, per stendere il codice di regolamentazione condiviso previsto dalla legge al quale siederanno anche Facebook e Google: c'è consapevolezza che bisogna dare più garanzie ai ragazzi, anche rispetto al trattamento dei loro dati personali. Per fermare il cyberbullismo serve un'alleanza tra istituzioni e gestori di contenuti».

Il ricorso agli ammonimenti in Questura però ancora non decolla. Come si spiega il fatto che solo tre ragazzi, dal giorno dell'approvazione della legge, hanno scelto questa strada?

«Non sappiamo in realtà con precisione quante siano davvero le procedure di ammonizione: si tratta di minori, e i dati sono spesso avvolti dalla segretezza. Ma la misura, che abbiamo ricalcato sul modello previsto per quanto riguarda il reato di stalking, si è rivelata tuttavia efficace. Nei casi in cui il minore si è rivolto al questore, il molestatore non ha fatto ulteriori minacce, o ha rimosso il contenuto offensivo segnalato. È un buon viatico: man mano che crescerà la conoscenza della legge, sempre più giovani faranno ricorso a questa possibilità».

Grazie alla legge è nato il Centro di coordinamento nazionale contro il cyberbullismo. A che punto sono i lavori?

«La sede principale è già operativa a Milano, ma sono stati attivati anche due poli territoriali: uno per il Centro Italia a Roma, e uno per il Sud proprio in Sicilia, presso l'Asp di Ragusa, che è diretto da Giuseppe Raffa. Si tratta di centri capaci di trattare i ragazzi vittime di cyberbullismo secondo standard di cura efficaci e condivisi: occorre affidarsi a pratiche e competenze precise, per assistere i ragazzi vittime dei social».

Fondamentali sono scuole e famiglie, tra l'altro. La legge ha istituito un referente contro il cyberbullismo per ogni scuola.

«Era una misura indispensabile, che può aiutare ragazzi e genitori a comprendere quali sono i rischi di postare video violenti in rete. Anche in futuro i ragazzi non rinunceranno a qualche "bravata", ma è essenziale che in caso di errori, l'adulto riesca a fare comprendere a ciascun ragazzo quanto è rischioso e sbagliato mettere nel mirino un suo coetaneo. Il cyberbullismo non è un gioco».

f.i.d.

SIRE®
ricevimenti d'autore
sirericevimenti.it

Il matrimonio dei tuoi sogni ti aspetta.
Tu devi solo scegliere, a tutto il resto pensiamo noi.



Un ricevimento di nozze tra storia ed eleganza

Per chi desidera una location elegante e adatta a tutte le stagioni, il Museo Ferroviario di Pietrarsa sorprende e incanta. La sala delle locomotive è unica e rende ogni matrimonio un evento d'autore.



Un matrimonio da favola al Castello

Il fascino suggestivo di mura centenarie, unito a una panorama unico, fanno di Castello Medioevale una location tra le più amate. Qui è possibile ammirare lo spettacolo unico del Golfo di Napoli e godere dei bellissimi spazi interni ed esterni.



Un ex convento con vista mozzafiato

L'Hotel San Francesco al Monte è una meravigliosa realtà dove eleganza, stile e bellezza si coniugano con un panorama suggestivo. Qui la modernità si fonde con il passato per un risultato unico e indimenticabile.



Una dimora storica in centro città

Belvedere Carafa è un'antico palazzo del '600 in cui è possibile rivivere i fasti della nobiltà napoletana dell'epoca. La bellissima terrazza incanta per il panorama mozzafiato, mentre i saloni interni riordano le atmosfere eleganti di un tempo.



SIRE Ricevimenti d'Autore | via Bernini, 45 - 80129 Napoli | tel. +39 081 5560856 - +39 081 5563812 | email wedding@sirericevimenti.it | www.sirericevimenti.it